

La complessa (e affollata) macchina dell'emergenza

Lombardia. Openpolis fotografa una Unità di crisi con 154 componenti. Una task force di 16 membri, oltre al comitato tecnico-scientifico di 26

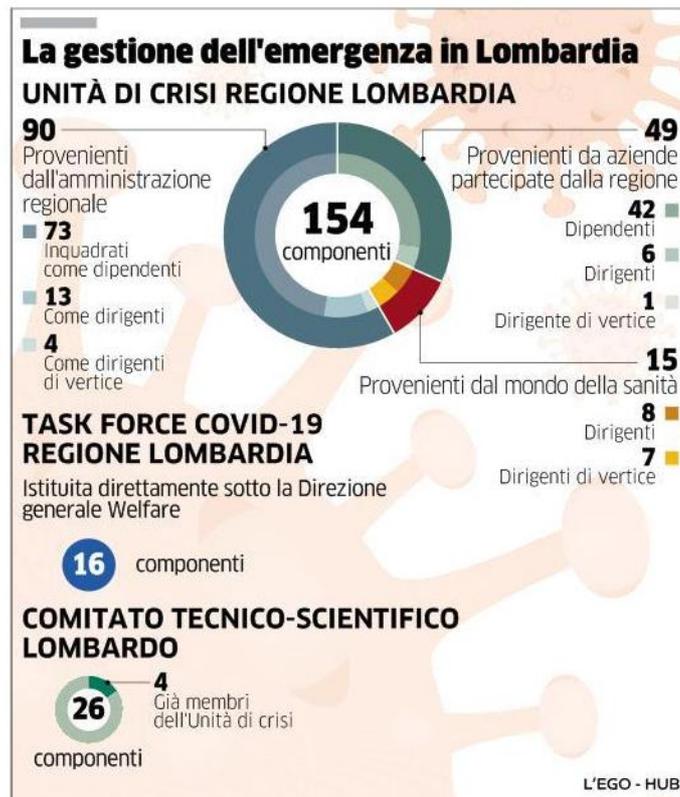
LUCA BONZANNI

Task force, comitati, unità di crisi. Pareri, consulenze, documenti. La gestione dell'emergenza passa anche da questi team, moltiplicati però spesso all'inverosimile.

È successo a livello centrale, non senza polemiche, e pare però essere accaduto anche in Lombardia. Con un record: Palazzo Lombardia ha creato una Unità di crisi regionale - «prescrizione» richiesta dalla Protezione civile a ogni regione nella fase iniziale dell'emergenza - di ben 154 membri.

Lo ha messo nero su bianco un decreto firmato dal segretario generale della Regione, Antonello Turturiello, lo scorso 12 marzo. Nelle altre regioni dello Stivale, invece, questi gruppi sono in media formati da una decina di persone.

Lo ha fotografato Openpolis, fondazione dedicata al monitoraggio - a partire dagli open data - della pubblica amministrazione, che ha dedicato un apposito report alla gestione dell'emergenza in Lombardia. Ma cosa fa, nel concreto, questa Unità di crisi? Tra gli obiettivi c'è il «raccordo con il capo del Dipartimento della Protezione civile, i ministeri competenti e le autorità sanitarie nazionali», ma anche «proposte, sulla base delle evidenze epidemiologiche e delle proiezioni disponibili, per l'adozione di misure per il contenimento dell'emergenza epidemiologica», nonché il coordinamento «degli interventi sul sistema sanitario» e la «raccolta, l'aggiornamento e la comunicazione ufficiale dei dati».



Chi sono questi 154 componenti? Di questi, 90 provengono dalla macchina amministrativa regionale (73 sono inquadrati come dipendenti, 13 come dirigenti, 4 come dirigenti di vertice), 49 dalle aziende partecipate dalla regione, come Aria Spa, l'Azienda Regionale per l'Innovazione e gli Acquisti, mentre gli altri 15 provengono dal mondo della sanità in senso stretto.

C'è di più. Sempre il 12 marzo, infatti, col medesimo atto la Regione ha formalizzato l'istituzione della Task force che si affianca appunto all'Unità di crisi, composta in questo caso

da «appena» 16 persone e posta direttamente sotto l'ombrello della Direzione generale Welfare. Openpolis annota una pecca in fatto di trasparenza: il decreto (un provvedimento amministrativo, non una delibera di giunta) che istituisce i due organi «non risulta reperibile sul sito della Regione. Per cercare di superare questo problema ci siamo quindi rivolti direttamente agli uffici dell'amministrazione regionale chiedendo via e-mail sia copia dell'atto sia di sapere chi fosse stato individuato come referente sanitario regionale - si legge nel report

della fondazione -. Gli uffici del segretario generale ci hanno in effetti risposto, cosa tutt'altro che scontata e per cui li ringraziamo, inviandoci copia dell'atto in questione. Nell'atto tuttavia non è indicato chi sia il referente sanitario regionale». Una figura, quella del referente sanitario regionale, la cui individuazione era richiesta alle regioni dalla Protezione civile, come anello di congiunzione con la struttura nazionale. «Gli oneri derivanti dalla attività dell'Unità di crisi di emergenza sanitaria in ordine all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e alla Task force saranno puntualmente rendicontati e trasmessi alle strutture competenti per il riconoscimento economico nell'ambito dell'emergenza da Covid-19», specifica il decreto.

Il 7 aprile, poi, nasce un altro organo: il Comitato tecnico-scientifico regionale. In questo caso, rimarca Openpolis, si tratta di una «struttura relativamente piccola», 26 membri che operano - va specificato - a titolo gratuito e senza alcun rimborso spese, «composta in questo caso esclusivamente da persone con competenze medico scientifiche, di cui 4 già membri dell'unità di crisi», rileva Openpolis. Compito del comitato scientifico, come si legge nel decreto della Direzione generale Welfare, sono «funzioni consultive a favore di Regione Lombardia in ordine alle nuove e ulteriori strategie da porre in essere in merito all'epidemia da Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA